

COLLABORAZIONI SCIENTIFICHE E VALORIZZAZIONE DELLE OPERE D'ARTE DEL PATRIMONIO VALDOSTANO NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ ESPOSITIVE

Daria Jorioz

Nel contesto del calendario annuale 2010 curato dal Servizio attività espositive, un posto di rilievo è rappresentato dalle rassegne realizzate presso il Museo Archeologico Regionale di Aosta. Nel corso della stagione estiva 2010 è stata presentata al pubblico la mostra *Rinascimento privato. Aspetti inconsueti del collezionismo degli Este da Dosso Dossi a Brueghel*, che costituisce il risultato della collaborazione scientifica e istituzionale tra l'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione Autonoma Valle d'Aosta e la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia.

Curata da Mario Scalini, all'epoca Soprintendente per i beni artistici di Modena,¹ e da Nicoletta Giordani, archeologa e funzionario della medesima Soprintendenza, l'iniziativa ha consentito un proficuo confronto tra le professionalità interne alla Soprintendenza aostana e a quella modenese, in una sinergia che è confluita nella realizzazione della mostra e nella pubblicazione del relativo corposo catalogo.²

La rassegna, il cui titolo rinvia al celebre romanzo di Maria Bellonci, ha offerto uno scorcio del clima culturale che permeò la corte dei Principi d'Este tra Ferrara e Modena, presentando ad Aosta una sequenza di capolavori dall'Antichità romana fino al Rinascimento, provenienti dalla Galleria Museo e Medagliere Estense di Modena. In quella città si stabilirono gli Este dopo che la loro prima capitale, Ferrara, passò sotto lo Stato Pontificio.



1. Dosso Dossi, Ritratto di buffone di corte, 1512 circa. (Galleria Estense di Modena)

Attraverso una sintesi di quanto si è conservato in quattro secoli di dispersioni, l'esposizione ha inteso documentare la varietà di una delle più antiche raccolte principesche europee attraverso la rievocazione dell'atmosfera di uno studiolo, ambiente riservato all'*otium* del principe, destinato ad accogliere gli oggetti più rari e preziosi. La passione per l'Antico che accomunò Leonello e Borso d'Este, Alfonso I e il cardinale Ippolito, è stata illustrata in mostra da opere quali il rilievo marmoreo di Bacco, il bassorilievo con lo Zodiaco che racchiude *Phanes*, il busto in alabastro di Antinoo in veste di imperatore.

Dalle raccolte numismatiche è emerso il nutrito nucleo di monete d'oro: rari esemplari dal mondo punico al Medioevo bizantino, passando attraverso la monetazione greca, sino alle emissioni degli imperatori romani. Di particolare interesse è stata l'esposizione della collezione estense di gemme antiche, ammirevoli per la preziosità dei materiali: calcedoni, lapislazzuli, corniole, ametiste, granati, materiali affascinanti che rinviano alle antiche vie commerciali, da Cipro all'Anatolia, all'Afghanistan. Personificazioni, divinità, simboli e raffigurazioni magiche accomunano le gemme ad altre opere di arte sontuaria, così come alla pittura e alla scultura. Affreschi, dipinti, bronzi di piccolo formato hanno arricchito un percorso espositivo denso di suggestioni.

Una mostra di non semplice lettura, ma che ha presentato al pubblico alcune opere di indubbio valore, dallo splendido bronzo raffigurante il giovane Ercole in riposo assegnato a Jacopo Alari Bonacolsi detto l'Antico e databile al 1496 circa, per giungere al *Ritratto di buffone di corte* (1512 circa) dipinto su tela di Dosso Dossi, pittore la cui attività si svolse quasi esclusivamente al servizio di Alfonso d'Este, e all'accattivante *Ritratto di dama o Allegoria della Verginità* di Giovanni Cariani.

Tra gli aspetti più stimolanti e dinamici relativi alle varie fasi organizzative dell'esposizione si segnala, con ogni evidenza, quello connesso all'arrivo delle opere d'arte alla sede espositiva, alla loro movimentazione e alla compilazione della scheda sanitaria relativa allo stato di conservazione. Si tratta di attività estremamente importanti e delicate, che coinvolgono le professionalità degli storici dell'arte, degli archeologi, dei restauratori e dei tecnici. Il contatto diretto con le opere d'arte, la valutazione dei materiali e delle tecniche, l'analisi dei segni del tempo e dei passati interventi di restauro costituiscono momenti di imprescindibile crescita professionale. Indubbio è l'arricchimento che ne deriva, mettendo a confronto i funzionari e gli operatori delle diverse Soprintendenze. Per gli storici dell'arte e gli archeologi, in particolare, queste fasi rientrano in quell'ineludibile approccio alle opere d'arte che si estrinseca, per citare Lionello Venturi, nel «vedere e rivedere», con il quale il percorso della storia dell'arte si arricchisce di tasselli e contributi attributivi. Anche le fasi connesse all'allestimento espositivo e alla soluzione di problemi logistici legati alla fruizione delle opere d'arte

antica costituiscono momenti sfidanti per il personale interno all'Amministrazione regionale, che si confronta con altri operatori in una collaborazione concreta e fattiva. Il dialogo tra istituzioni impegnate quotidianamente nella tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali, con particolare riferimento al patrimonio culturale pubblico, non può che essere considerato positivamente, in un'ottica di crescita e confronto.

La rassegna aostana *Rinascimento privato* si colloca nel solco di altre significative collaborazioni scientifiche, prima fra tutte quella instaurata con la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale della città di Firenze, che ha condotto nel recente passato alla realizzazione della mostra *Augusta Fragmenta. Vitalità dei materiali dell'antico da Arnolfo di Cambio a Botticelli a Giambologna*, svoltasi nelle sedi del Museo Archeologico Regionale, del Criptoportico forense e del Teatro romano di Aosta nell'estate 2008 e all'organizzazione della rassegna *Le arti a Firenze tra Gotico e Rinascimento*, ospitata nelle sale del Museo Archeologico Regionale nel 2009. In entrambe le esposizioni temporanee erano presenti capolavori assoluti della storia dell'arte, dall'*Annunciazione* del Botticelli, «affresco celebratissimo e opera certa del Maestro»,³ realizzata per l'Ospedale fiorentino di San Martino in via della Scala, all'elegante, splendida *Madonna Annunciata* del senese Francesco di Valdambino, scultura lignea policroma di primo Quattrocento proveniente dal Museo Nazionale di San Matteo a Pisa.⁴

Per quanto riguarda più specificamente la valorizzazione delle opere d'arte del patrimonio culturale valdostano, il Servizio attività espositive ha inserito nel calendario 2010 numerose rassegne temporanee dedicate alla nostra regione. La suggestiva sede espositiva della chiesa di San Lorenzo, situata nel centro storico di Aosta di fronte al complesso monumentale di Sant'Orso, ha ospitato mostre dedicate agli artisti locali, con particolare riferimento all'artigianato di tradizione, documentando così la dimensione creativa legata al territorio e alla cultura valdostana. Basti qui ricordare le rassegne degli scultori valdostani Guido Diémoz e Dario Berlier, che hanno riscosso un notevolissimo riscontro di pubblico, o ancora la mostra collettiva realizzata a Parigi, presso la *Maison du Val d'Aoste*, sede di rappresentanza della Regione nella capitale francese, dal titolo *Au cœur du bois. Cinq sculpteurs pour la Vallée d'Aoste*.⁵ Sempre a Parigi è stata presentata una personale del pittore valdostano Marco Jaccond, dal titolo *Voyages en zigzag*, inedito progetto espositivo dedicato al tema sempre attuale del rapporto tra l'uomo e il tempo, curato dal critico d'arte Francesco Poli, al termine della quale è seguita la mostra dedicata all'intagliatrice di Cogne Lea Bérard, dal titolo *Les couleurs de la tradition*. Per quanto riguarda gli approfondimenti di carattere storico relativi alla Valle d'Aosta, un cenno può essere dedicato alla mostra *Joseph Bréan. Montagne et liberté*, realizzata in collaborazione con il Bureau Régional pour l'ethnologie et la linguistique presso la sede espositiva *Espace Porta Decumana* della Biblioteca regionale di Aosta. Al di là degli approfondimenti di carattere storico e letterario sulla vita e l'opera del canonico valdostano (1910-1953), esponente di spicco nell'ambito del pensie-

ro federalista in Valle d'Aosta, l'esposizione ha offerto l'occasione di presentare alcune interessanti fotografie d'epoca,⁶ accanto a documenti originali, autografi e pubblicazioni, inserendo di fatto la rassegna tra le iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale valdostano nel suo complesso.

Abstract

As part of the exhibition calendar 2010, the realization of the exposition *Rinascimento privato. Aspetti inconsueti del collezionismo degli Este da Dosso Dossi a Brueghel* was made possible thanks to the scientific and institutional collaboration between the Superintendence for Cultural Heritage and Activities of the Aosta Valley and the Superintendence of Modena and Reggio Emilia. The exhibition presented at the Regional Archaeological Museum of Aosta a selection of art masterpieces coming from the Galleria Estense of Modena. The exhibitions Service has also organized several displays in order to promote the cultural heritage of the Aosta Valley, with particular reference to contemporary artists, traditional crafts and historical studies.

1) Mario Scalini è ora Soprintendente per i beni artistici, storici e demotnoantropologici per le province di Siena e Grosseto. L'attuale Soprintendente di Modena e Reggio Emilia è Stefano Casciu, subentrato a Scalini nel giugno 2008.

2) M. SCALINI, N. GIORDANI (a cura di), *Rinascimento privato. Aspetti inconsueti del collezionismo degli Este da Dosso Dossi a Brueghel*, catalogo della mostra (Aosta, 12 giugno - 1 novembre 2010), Milano 2010.

3) Si rinvia a: M. SCALINI, *Le ragioni della mostra: aspetti della fortuna dei materiali antichi nella rinascita delle arti dal Medioevo al Rinascimento*, in M. SCALINI (a cura di), *Augusta Fragmenta. Vitalità dei materiali dell'antico da Arnolfo di Cambio a Botticelli a Giambologna*, catalogo della mostra (Aosta, 20 giugno - 26 ottobre 2008), Milano 2008, p. 30.

4) Si veda la scheda di catalogo firmata da Luisa Berretti, in G. DAMIANI (a cura di), *Le arti a Firenze tra Gotico e Rinascimento*, catalogo della mostra (Aosta, 27 giugno - 1 novembre 2009), Firenze 2009, n. 15, pp. 92-93.

5) La mostra, curata da Sandra Barberi, si è svolta dal 24 gennaio al 25 aprile 2010, presentando opere di alcuni tra i nostri artigiani più significativi: Angelo Bettoni, Marco Joly, Anna Maria Moretto, Franco Pinet, Guglielmo Pramotton.

6) Materiale fotografico proveniente dagli archivi dell'Amministrazione regionale, Archivi Assessorato Istruzione e Cultura, fondo AVAS (Association Valdôtaine Archives Sonores), e dall'Archivio Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea, fondo Joseph Bréan.



2. Aosta, Espace Porta Decumana, esposizione Joseph Bréan. Montagne et liberté, marzo-giugno 2010. (S. Giudice)